

TESTIMONIANZA DI G. E M.

1° PARTE LA NOSTRA STORIA

G - Siamo G. e M. veniamo da ... e abbiamo ciascuno un figlio, M. di 21 anni ed E. di 18. Ci siamo conosciuti nel 2003 in un incontro casuale all'interno di un gruppo di amici comuni che si incontrava periodicamente per una preghiera comunitaria sullo stile di Taizè.

Eravamo entrambi separati e in attesa di divorzio ed essendo gli unici in questa condizione all'interno del gruppo è stato naturale avvicinarci e iniziare a raccontarci e confrontarci dopo aver scoperto di avere entrambi un figlio che cresceva con noi.

M. - Entrambi, ma soprattutto io, siamo cresciuti e stati educati alla fede in famiglie molto cattoliche, e siamo arrivati non giovanissimi alla scelta del matrimonio in modo serio e consapevole e con un grande desiderio di dedicarci alla famiglia. Nonostante le buone intenzioni le cose sono andate diversamente e ci siamo ritrovati dopo alcuni anni completamente soli: i nostri 2 coniugi con modalità diverse avevano scelto la loro libertà preferendo questa alla vita di famiglia.

Io rimasta da sola mi sono dedicata completamente a mia figlia, ritagliandomi tutti gli spazi che riuscivo da un lavoro molto impegnativo perché lei rappresentava l'unico scopo e motivo della mia vita. Anche se non è stato facile e contrariamente a quanto mi suggerivano in molti ho evitato di troncargli completamente i rapporti con il padre e non ho ostacolato i loro incontri nelle rare occasioni che si presentavano (2 o 3 volte l'anno).

G.- Per me è stato faticoso e anche difficile... ma bello, crescere un figlio quasi esclusivamente da solo e riuscire a condividere tanti piccoli attimi e renderli grandi e preziosi soprattutto per ciò che lasciano nel cuore nel tempo. Rinunciare tante volte a piccole cose a cui tenevo e rimanere a casa con M. mi permetteva di riuscire a seguire ogni passo, ogni centimetro della sua crescita in altezza fisica e anche interiore e a sentirmi un po' più genitore e non troppo deluso per ciò che era la mia idea di famiglia purtroppo non completa...

La nostra conoscenza è andata avanti a piccoli passi con incontri o messaggi telefonici in cui abbiamo avuto occasione di parlarci e raccontarci un po' le nostre vite e le nostre sofferenze e delusioni. Abbiamo scoperto di avere man mano molte affinità interiori: un desiderio di vita più profonda e meno superficiale, un grande desiderio di "famiglia" nonostante la batosta delle nostre separazioni e l'amore per la semplicità e le piccole cose come una camminata in montagna. Proprio durante queste camminate abbiamo approfondito la nostra conoscenza e piano piano coinvolto i nostri figli, facendo molta attenzione al loro benessere e alle loro reazioni: E. più piccola era più giocherellona ma anche più pungente, M. più tranquillo e silenzioso ma più difficile da capire ed interpretare.

La scoperta dei nostri punti in comune e il desiderio di condividere sempre di più si è accompagnato però alla paura di entrambi di riavvicinarci a qualcuno, alla paura di fidarsi di nuovo, di rischiare. Il sentimento profondo che si era creato tra noi ha prevalso sulle paure di una nuova ferita o fallimento e ci ha resi più forti e capaci di rimetterci in gioco: quando si sta bene diventa tutto più semplice e spontaneo, si scopre che si può ritornare a credere in qualcuno, che può ancora esistere l'Amore e qualcuno che lo può far rinascere in noi e che, a qualunque età, la vita riserva ancora delle liete sorprese.

G.- Dopo qualche anno vissuto ancora ognuno a casa propria, è cresciuto dentro di noi il desiderio di dare un senso più profondo a ciò che stavamo vivendo e abbiamo maturato, ognuno coi suoi tempi e nel massimo rispetto, la volontà di sposarci nuovamente. Ci siamo sposati il 13/09/2008 attornati dai nostri figli, dalle nostre famiglie e dagli amici più cari che avevamo ritrovato.

La scelta di sposarci è stata molto significativa per noi e con questa decisione abbiamo voluto passare ai nostri ragazzi un'idea di responsabilità e ottimismo. Questa scelta si è anche accompagnata al dispiacere di non poter celebrare in Chiesa la nostra unione nonostante rappresentasse per noi la vera unione della nostra vita. La scelta obbligata del rito civile non ci ha però impedito di vivere questo momento in modo meno significativo e coinvolgente: abbiamo preparato con cura i vari momenti del rito civile intervallato da brani, poesie, canti scelti da noi a cui si è aggiunta una sorpresa fatta da

alcuni nostri amici. Al termine del rito civile abbiamo vissuto in una piccola cappella vicina un momento di preghiera, dove insieme alle famiglie e agli amici abbiamo ringraziato Dio e affidato a lui la nostra nuova famiglia.

Questi 5 anni di vita insieme sono stati anni intensi pieni di voglia di crescere insieme ma non sono mancati, come in ogni famiglia, momenti difficili legati ai problemi della quotidianità e al difficile periodo dell'adolescenza dei nostri figli. Oggi guardandoci indietro vediamo la nostra vita con occhi diversi e anche le nostre ferite e le nostre sofferenze passate acquistano un senso nuovo, soprattutto ci sembra molto vera la frase di Gibran "Più a fondo scava il dolore nel nostro cuore, più gioia sarà capace di contenere", ed è proprio vero: quanto sono servite le fatiche del passato per vivere bene le gioie dell'oggi!

Vorremmo infine rispondere brevemente a tre delle domande del questionario preparato per il sinodo dei Vescovi, sulle quali fra poco, dopo i lavori di gruppo, dialogheremo con mons. Cavallotto.

Ci viene chiesto se da quando abbiamo dato avvio al matrimonio civile, ci siamo sentiti emarginati dalla comunità cristiana: nella nostra storia non ci siamo mai sentiti emarginati e quindi diversi negli ambienti di Chiesa che abbiamo frequentato. Ancor prima della scelta del rito civile però abbiamo vissuto un momento di confusione in cui ci sentivamo a disagio nell'andare in Chiesa e partecipare alla Messa ed il nostro vissuto era pervaso da sensi di colpa. Sarebbe stato facile come logica conseguenza non frequentare più un posto dove non ci sentivamo bene, ma abbiamo scelto di continuare a farlo ed il tempo e il clima di accoglienza che abbiamo respirato nelle nostre Parrocchie ci ha aiutato a superare positivamente questa difficoltà.

Ci viene chiesto se viviamo con sofferenza oppure con indifferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti: noi abbiamo vissuto con sofferenza e dispiacere l'impossibilità di ricevere i sacramenti. Non è stato facile accettare questa condizione che è anche una limitazione ma con l' aiuto e i suggerimenti di alcuni sacerdoti "illuminati" abbiamo capito che potevamo vivere ugualmente la comunione con la Parola di Dio e questo ci ha aiutati a continuare a frequentare la Messa sentendoci cristiani a pieno titolo.

Infine, ai Vescovi che l'anno prossimo si incontreranno con Papa Francesco, a proposito dei sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione, vorremmo chiedere che si metta in primo piano la verità del messaggio evangelico e la misericordia di Gesù che è per tutti e deve arrivare a tutti senza eccezioni e discriminazioni, in modo che, anche chi come noi ha vissuto la sofferenza della separazione, del divorzio e una seconda unione, non si senta, come spesso accade, automaticamente escluso e allontanato, ma accolto e ascoltato .

Ci auguriamo di non essere più definiti irregolari perché lo consideriamo un termine poco felice e poco evangelico. La chiesa riconosca la seconda unione come un nuovo atto di Amore e donazione, a volte più vero e profondo del primo, dove è possibile vivere un progetto di vita che attinge a un amore più grande, progetto a cui Dio non può rimanere estraneo.

2° PARTE LA SCOPERTA DEL GRUPPO COPPIE RISPOSATE

M. Due anni fa circa ho ricevuto un invito da parte di un giovane sacerdote della nostra Diocesi per un cammino all'interno di un gruppo interdiocesano con altre coppie risposate che prendendo spunto dal libro “L'anello perduto” desiderava creare un cammino di gruppo con momenti formativi e altri di confronto e scambio tra le persone che vivevano questa condizione.

G. per natura più schivo, era piuttosto dubbioso mentre io per natura più curiosa ero preoccupata ma propensa a partecipare. Dopo esserci confrontati e aver vinto le nostre paure e dubbi (non sapevamo a che cosa andavamo incontro) ci siamo “buttati”. E' stata una scoperta piacevolissima che ci ha entusiasmato e da allora frequentiamo questo gruppo con assiduità.

Ci piace il modo delicato e attento con cui viene condotto l'incontro: dopo un primo momento di preghiera che riesce a sciogliere e farci distaccare un attimo dagli affanni della quotidianità, ci troviamo ad affrontare e confrontarci su temi ed argomenti tratti da un “libro guida” proposti dalla équipe di Sandra e Paolo. Non abbiamo mai dovuto raccontare davanti a tutti la storia della nostra separazione (questa è la 1° volta che lo facciamo) perchè ognuno è libero di condividere quello che sente e desidera. E poi ci è

piaciuto “il taglio” che è stato dato agli incontri che non sono rivolti a guardare il passato ma a riflettere sulla nostra realtà di coppia oggi.

Molti di questi momenti ci hanno permesso di scavare e dare un senso più profondo al nostro stare insieme, ci hanno aiutati a parlare e a comunicare di più anche nei momenti non sempre facili che tutti incontriamo.

Nel gruppo si è creato un clima di unità e condivisione molto bello che ha spinto alcuni di noi ad incontrarsi tra coppie anche al di fuori di questi momenti di gruppo. Ci sentiamo di rilanciare a tutti l'invito a “buttarsi “ in questa avventura come abbiamo fatto noi: sarà un'occasione di incontro , di scambio tra coppie, di arricchimento spirituale individuale e di coppia, un' occasione per fare esperienza di Chiesa in cammino.